

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 1: Oltre il territorio

Artikel: Paolo Pola : pensieri per un amico
Autor: Wanner, Kurt
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

KURT WANNER

Paolo Pola – Pensieri per un amico¹

È trascorso ormai più di un mezzo secolo da quando ho incontrato per la prima volta Paolo Pola. Frequentavamo entrambi la Scuola magistrale a Coira. Per cinque anni alla nostra classe era stato affibbiato l'acronimo «C.it». La classe «C» era divisa in due sezioni, assai diverse fra loro non solo per temperamento e per la bellezza delle studentesse: da un lato giovani di lingua tedesca, dall'altro la sezione «it» comprendente ragazzi e ragazze del Moesano, della Bregaglia e di Poschiavo. Per ovvi motivi di ordine linguistico, l'orario scolastico non poteva sempre coincidere per i due gruppi, ma nelle materie scientifiche, nonché in quelle di pedagogia e di metodica eravamo tutti insieme. Anche le lezioni di ginnastica e di disegno le facevamo congiuntamente, e nel disegno – con il prof. Toni Nigg – c'era un allievo talmente bravo che faceva «classe a sé»: era Paolo Pola. Al suo professore di disegno e a tutti noi era subito risultato chiaro che Paolo Pola – proprio grazie al suo talento – non avrebbe passato la sua vita come maestro in un paesino del Grigioni.

I nostri rapporti non si sono mai interrotti; anche dopo la conclusione degli studi alla Scuola magistrale ci siamo incontrati regolarmente, soprattutto a Basilea, dove nel frattempo Paolo frequentava la Scuola di Belle Arti (Schule für Gestaltung), e dove nel 1969 ha sposato Lydia Spescha, una ex compagna della Magistrale. Ben presto iniziò ad insegnare e a dipingere, ed io partecipavo spesso alle sue mostre quale inviato per la stampa grigionese.

Benché io mi sia sempre occupato ed appassionato all'arte in forma amatoriale (senza ambizione da critico o da studioso), nel 1997 mi giunse – oltremodo gradita e del tutto inattesa – una chiamata di Paolo Pola, con la quale mi comunicava che l'anno successivo sarebbe stata organizzata un'ampia retrospettiva delle sue opere nella Galleria basilese Carzaniga & Ueker. In occasione di questo evento sarebbe stato bello e utile pubblicare un volume dedicato all'uomo e alla sua attività artistica. Nel corso della conversazione telefonica Paolo mi chiese se potessi assumermi il ruolo di curatore dell'opera e se fossi disposto a scrivere il testo introduttivo del volume. È vero che in quel torno di tempo io avevo pubblicato un paio di libri sulla cultura

¹ Traduzione di Paolo Parachini.

alpina, ma questo non mi abilitava certamente ad approfondire e ad analizzare l'opera di un artista; anzi questo compito mi intimoriva non poco, mi poneva di fronte a una grande sfida. Comunque accettai! Ci scrivemmo e telefonammo a più riprese, in seguito ci incontrammo a Splügen, a Montemarzino in Piemonte e a Locarno, dove con Paolo Parachini (allora collaboratore editoriale presso la casa editrice Armando Dadò), vennero definiti i criteri grafici e tecnici del volume, che apparve nella tarda estate del 1998.

«Partire - Tornare» è intitolato così il capitolo introduttivo di questa monografia di circa 200 pagine, realizzata in grande formato; e quasi sicuramente riutilizzerei ancora oggi questo titolo, poiché la vita e l'attività artistica di Paolo Pola sono state caratterizzate (e lo sono tuttora) da questo dualismo, che mi ha da sempre affascinato. Per un verso Paolo è attratto dall'esotico, dall'ignoto, fattori imprescindibili per la sua l'esistenza e per la sua creatività artistica, motivi costantemente presenti nella sua realtà. Non per nulla «l'ala» e «l'orizzonte» sono simboli chiave del suo percorso artistico.

Ma anche il «ritorno» è necessario, il ritorno alle radici, alle rocce, ai boschi e ai ruscelli, ma soprattutto alla lingua materna nella Valposchiavo. E non soltanto la sua vita, ma anche tutta la sua attività artistica sono caratterizzate da questo costante salpare verso il nuovo, l'ignoto, quasi un volo temerario. Eppure c'è sempre questo rientro verso le cose intime, sicure, in quel «déjà vu» rassicurante, che abbraccia un arco di tempo immenso, che messo però in correlazione con la simbologia e il linguaggio pittorico di Pola non ricopre uno spettro artistico eccessivamente divaricato: si va dalle sculture di Alberto Giacometti fino alle incisioni rupestri del neolitico della Val Camonica.

A dire il vero io incontro tutti i giorni Paolo Pola e questo mi commuove costantemente. Quando nel 2005 mi è stata conferita la cittadinanza onoraria di Splügen, ho potuto scegliere due suoi quadri; un terzo lo ha realizzato espressamente per i festeggiamenti a Splügen! Entrambi questi quadri sono appesi alle pareti della mia casa di Montemarzino in provincia di Alessandria. L'uno è intitolato «Segni in movimento», l'altro, siglato «Vita», è un tipico trittico, realizzato probabilmente in omaggio al celebre trittico segantiniano: «La vita, La natura, La morte». Questi dipinti sono diventati elementi costitutivi della mia residenza, una parte integrante del paesaggio che mi circonda, sono divenuti parte della mia vita, e non vorrei che andassero perduti.